DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

« Qualità assoluta di ogni comunista, nelle condizioni attuali, è quella di saper riconoscere e smascherare il nemico e i suoi agenti comunque camuffati ».

(Dalla risoluzione «Per la vigilanza» adottata dalla Direzione del P.C.I. il 6-8-48).

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 ★ MARTEDÌ 17 AGOSTO 1948 ANNO XXV (Nuova serie) N. 193

WASHINGTON PREPARA IL FALLIMENTO DEI COLLOQUI?

Nuovo incontro a Mosca tra Molotov e i tre ambasciatori

La stampa inglese stigmatizza l'atteggiamento ostile degli S. U. sulle trattative
Clay non prevede "alcun cambiamento" nella politica degli S.U. in Germania

MOSCA, 16. — I rappresentanti delle potenze occidentali hanno lasciato oggi alle 17,15 (ora locale) la sede dell'ambasciata britannica per recarsi a conferire con Molotov al Cremlino.

Il colloquio odierno dei rappresentanti occidentali con Molotov è durato tre ore, dopo di che, come di consueto i tre rappresentanti si sono riuniti per preparare la relazione da inviare ai rispettivi governi.

A Washington un portavoce del dipartimento di Stato ha dichiarato che il Dipartimento stesso «ignora quando le conversazioni di Mosca avranno fine».

Negli ambienti autorizzati parigini, invece, a quanto informa la A.F.P., si ha l'impressione che la riunione odierna debba essere la penultima della serie e prendono sempre più consistenza le voci secondo cui l'attuale fase dei lavori terminerebbe con un colloquio dei tre con Stalin.

Le reazioni a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 16. — L'ondata di pessimismo sull'andamento delle conversazioni a Mosca è andata sempre più aumentando in questi ultimi giorni. Sebbene ancora non si sapvia nulla degli incontri odierni si fa già circolare la voce che essi vertino sul tentativo di compromesso da parte degli inviati occidentali.

E in questa voce non è difficile riconoscere la lunga mano della propaganda americana che non ha tralasciato alcuna occasione per diffondere sfiducia negli incontri di Mosca.

Basta leggere i giornali quotidiani di questa settimana per rendersi conto immediatamente della malafede con cui gli Stati Uniti hanno fatto dire ai loro rappresentanti ufficiali di essere disposti a trattare con l'Unione Sovietica del problema della Germania.

Ma il doppio gioco statunitense si rivela adesso in tutta la sua portata. Il *New York Herald Tribune* scrive oggi che «nè il tempo nè le condizioni sono ancora abbastanza propizie per un accordo generale in Europa» e preannuncia il fallimento delle conversazioni di Mosca. La stessa linea tiene la stampa britannica più fedele alla politica americana.

Tuttavia non tutti in Inghilterra sembrano dello stesso parere. Si sta delineando sempre più, anzi, in questi ultimi tempi, il contrasto di larghi strati dell'opinione pubblica con gli aspetti più aggressivi della politica americana in Europa.

Il referendum del Daily Express

In un referendum del *Daily Express* sulle responsabilità dell'attuale tensione europea, una notevole parte degli interrogati ha risposto di considerare gli Stati Uniti come i massimi responsabili delle discordie europee e non pochi hanno associato il governo britannico a queste responsabilità.

Lo stesso *Times* dedica questa mattina un lungo editoriale alla politica estera inglese, nel quale definisce la linea che la Gran Bretagna dovrebbe seguire in Europa, in termini abbastanza espliciti: «*Il tentativo di salvaguardare la pace mediante la collaborazione con l'Unione Sovietica — scrive il Times — deve continuare*».

Parlando poi della situazione berlinese l'ufficioso quotidiano continua: «la lezione della politica occidentale a Berlino non è difficile a impararsi. Essa è che bisogna fare tutto il possibile per lavorare in Germania d'accordo con i «russi» e aggiunge che nessun Paese più della Gran Bretagna ha tutto da guadagnare in una politica il cui scopo deve essere la ricerca di un accordo in Germania mediante negoziati internazionali. Coloro che parlano a nome della Gran Bretagna nei Consigli europei debbono essere pronti a raggiungere l'accordo con ogni mezzo» — conclude il *Times* — e aggiunge come ammonimento le parole di Giorgio Washington: «Se continuiamo a offrire ciò che noi stessi disapproviamo, come potremo poi difendere il nostro operato?».

L'articolo del *Times* non ha bisogno di commenti. Esso accusa esplicitamente i negoziatori britannici per essersi fatti trascinare troppo spesso dagli americani su posizioni difficilmente sostenibili come nel caso di Berlino.

Ma queste considerazioni non sembrano raggiungere l'orecchio di Bevin che appare deciso a seguire fino agli estremi le conseguenze della politica di Washington.

CARLO DE CUGIS

22 operai arsi vivi da Franco

Bevin ordina al suo ambasciatore un'inchiesta

LONDRA, 16. — Il corrispondente del giornale domenicale *Observer* da Madrid scrive che il Governo britannico avrebbe chiesto al suo ambasciatore nella capitale spagnola di fargli pervenire una relazione sulle atrocità commesse nell'aprile scorso nelle Asturie dalla polizia spagnola. Il Partito socialista spagnolo ora accusa la polizia di aver bruciati vivi 22 operai che erano membri del Partito socialista del villaggio di Langro, nelle Asturie superiori.

Il giornale antifranchista *Eurkadi Roja* dà notizia intanto di vittoriosi scontri sostenuti dalle forze partigiane presso Teruel, presso Llanera de Abajo, nelle Asturie, nella zona di Nugardo (Coruña) dove le Guardie Civili hanno subito perdite in uomini e mezzi.

Dopo l'appello lanciato dal Raggruppamento Partigiano del Levante, prosegue la mobilitazione nel paese e sempre nuove adesioni alla lotta antifranchista pervengono da ogni parte.

RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE DEL P. C. I.

Vigilanza contro i nemici del Partito e le provocazioni del governo e della reazione

Ecco il testo della risoluzione «Per la vigilanza contro i nemici del Partito e le provocazioni del Governo e della reazione» adottata dalla Direzione del Partito Comunista Italiano il 6 agosto 1948:

Il vile attentato contro il compagno Togliatti rivelando in tutta la loro gravità i pericoli che minacciano la pace, la libertà e l'indipendenza del nostro Paese, ha segnalato altresì a quali mezzi intendono ricorrere le forze reazionarie italiane per spingere il paese verso il fascismo e verso nuove criminali avventure di guerra.

L'obbrobrioso attentato, inoltre, ha messo in luce l'insufficiente vigilanza da parte della Direzione del Partito e da parte di tutto il Partito sulla vita dei migliori combattenti per la causa della libertà e in primo luogo sulla vita del compagno Togliatti.

Il rammarico manifestato dal compagno Stalin a nome del C. C. del Partito Comunista (bolscevico) per il fatto che gli amici del compagno Togliatti non siano riusciti a difenderlo dal vile attacco a tradimento, deve suonare come grave e autorevole monito per tutti noi a dare maggiore attenzione alla difesa del nostro Capo e dei dirigenti del Partito e alla vigilanza contro le mene della reazione.

Il problema della vigilanza sulla vita di Togliatti

Le misure prese precedentemente per garantire la vita del compagno Togliatti erano del tutto insufficienti e inadeguate alla gravità della situazione creatasi in Italia in seguito alla campagna di odio, di violenze e di provocazioni contro i comunisti scatenata nel paese, sotto la guida dell'on. De Gasperi, dal Governo Democristiano, dall'Azione Cattolica, dai Comitati Civici, dai fascisti, dalla stampa reazionaria e dagli altri agenti al servizio dello imperialismo americano.

Il problema della vigilanza non era stato affrontato come si conviene ai comunisti in modo serio, completo e adeguato, malgrado fossero pervenuti avvertimenti e indicazioni che avrebbero dovuto mettere in guardia dall'attività terroristica e provocatoria del nemico.

Questo lasciar andare, questa noncuranza politica, questa insufficiente vigilanza organizzativa, questa trascuratezza di uno dei compiti nostri fondamentali è tanto più grave se si tiene conto che avevamo in proposito una dolorosa e tragica esperienza internazionale.

Basta ricordare il rapporto del compagno Stalin al C. C. del Partito Comunista (bolscevico) della Unione Sovietica il 3 marzo 1937.

In tale rapporto «Sulle deficenze del lavoro del partito e sulle misure per liquidare i trotschisti e altri ipocriti», il compagno Stalin diceva: «Il C. C. del P. C. (b) dell'U.R.S.S., nella sua lettera al Partito del 18 gennaio 1935 a proposito dell'assassinio abbominevole del compagno Kirof, metteva decisamente in guardia le organizzazioni del Partito contro la bonomia e la dabbenaggine piccolo borghese. In questa lettera si diceva: Bisogna finirla con la bonomia opportunista derivante dall'errata supposizione che, nella misura in cui aumentano le nostre forze, il nemico diventi sempre più mansueto e innocuo. Una tale supposizione è radicalmente sbagliata.

«...Non è da bolscevichi riposare sugli allori e guardare in aria. Non abbiamo bisogno di bonomia, ma di vigilanza, di una vera vigilanza rivoluzionaria, bolscevica».

Non mancava dunque l'esperienza, non erano mancati avvertimenti e consigli precisi.

Per la difesa del Partito

La Direzione del Partito assicura tutti i compagni che saprà trarre da questa dolorosa esperienza tutte le conseguenze e saprà prendere le misure necessarie per rafforzare la vigilanza affinchè il partito, nel suo insieme, sappia difendersi dai criminosi attacchi dei suoi nemici. In pari tempo essa indica a tutti i compagni e in particolare ai dirigenti di tutte le nostre organizzazioni che non si tratta soltanto di prendere misure adeguate per garantire la difesa dei dirigenti del Partito e delle organizzazioni democratiche dei lavoratori. Si tratta essenzialmente di prendere le misure necessarie per difendere il partito, la sua attività, le sue organizzazioni, il suo apparato, per garantire e rafforzare la continuità del suo lavoro, per impedire che il nemico possa portare i suoi colpi contro l'avanguardia della classe operaia e dei lavoratori.

Si tratta di esigere da tutti i compagni e in primo luogo da tutti i membri della Direzione del Partito l'osservanza disciplinata delle norme più elementari sulla vigilanza.

Nessuna misura difensiva potrà essere valida e efficace se i compagni dirigenti le organizzazioni del Partito, dal Centro alla periferia, non sono animati dalla decisa volontà di liquidare la loro stessa noncuranza, la loro stessa bonomia, se non vi è da parte loro l'impegno preciso di attenersi alle decisioni prese e di facilitare l'applicazione delle misure che devono garantire la loro sicurezza.

Non è qui questione di coraggio individuale, nè si tratta di un problema personale che ognuno possa risolvere come vuole.

La vigilanza è un problema che riguarda tutto il Partito. Noi daremo prova di coraggio nella misura in cui sapremo difendere il Partito.

(Continua in 4.a pag., 2.a colonna)

Il doppio gioco degli S. U. nelle trattative con l'URSS

WASHINGTON, 16. — *Che intenzioni hanno gli Stati Uniti nella condotta delle trattative con Mosca per la soluzione della questione tedesca?*

Al punto in cui sono giunte le discussioni tra i rappresentanti occidentali e Molotov è possibile oggi cominciare a capire qualcosa dell'atteggiamento americano. I commenti e le critiche della stampa repubblicana e la posizione assunta dalla stampa governativa hanno via via messo in luce il carattere contraddittorio della politica perseguita dal Dipartimento di Stato nella fase attuale delle trattative di Mosca.

Nel suo editoriale di ieri, l'ufficioso New York Times scrive ad esempio che le nazioni occidentali devono prendere ad esempio la Corea per la composizione del problema tedesco. Come è noto nei giorni scorsi, sotto la «protezione» del governo americano si è costituito un governo fantoccio della Corea meridionale separato dalla Corea settentrionale che è sotto il controllo dell'amministrazione sovietica. Questo governo fantoccio è stato solo riconosciuto dagli Stati Uniti.

Un editoriale de «Le Monde»

«Come per la Germania, scrive il New York Times, un nuovo governo si è costituito e per quanto non riconosciuto dai russi, si è proclamato non governo della Corea meridionale, ma governo nazionale e sovrano. Non vi è quindi motivo che in Germania non si segua lo stesso procedimento anche se dovesse essere necessario indire elezioni sotto la protezione delle Nazioni Unite».

Ma ciò che forse più di ogni altro commento concorre a illuminare sulle reali intenzioni del Dipartimento di Stato a proposito dei colloqui di Mosca, è la campagna scatenata dalla stampa e dagli organi congressuali sul caso Kosenkina e Samarine. Sintomatico in proposito il commento del parigino Le Monde: «La campagna anticomunista attuale, per i suoi eccessi non può che danneggiare la diplomazia di Washington. Gli sforzi fatti per avvicinare i punti di vista sulla Germania e preparare una nuova conferenza a quattro con l'U.R.S.S. rischiano di fallire a causa di incidenti minimi quale quello che è accaduto a New York attorno all'ambiguo affare Kosenkina e Samarine».

Questo spingere a fondo la campagna anticomunista, fino ad elevare l'affare Kosenkina a incidente diplomatico proprio nel momento più difficile delle conversazioni di Mosca, è certamente indizio per lo meno di cattiva volontà da parte del governo degli Stati Uniti di arrivare ad una soluzione del problema della Germania.

E' da rilevare però d'altro canto che questo stesso incidente è la prova migliore della debolezza della diplomazia americana, la quale non avendo ragioni forti, politiche per rifiutare l'accordo sul problema tedesco ricorre allo strattagemma abusato dell'isterismo anticomunista per «preparare» l'opinione pubblica alla ritirata dai colloqui di Mosca.

Un commento di Lippmann

In sostanza ciò che sembra in questo momento caratterizzare l'atteggiamento americano, è più la ricerca di condizioni che possano giustificare di fronte all'opinione pubblica una rottura delle trattative con l'Unione Sovietica, che una volontà invece di raggiungere un accordo rinunciando esplicitamente alla pericolosa e fallimentare politica del generale Clay in Germania.

In proposito è da rilevare un articolo di Walter Lippman comparso sul New York Herald Tribune, il quale ricorda come il governo abbia perduto l'occasione di ritornare dignitosamente sulla sua politica di divisione della Germania, allorchè gli undici Ministri presidenti tedeschi si dichiararono il 19 luglio contrari alla creazione della Germania occidentale. «Ma l'opportunità diplomatica offerta dai Ministri presidenti della Germania fu respinta. I governatori militari, senza dubbio con il pieno appoggio del Foreign Office e del Dipartimento di Stato, fecero pressioni sui tedeschi perchè rivedessero il loro atteggiamento ed essi oggi stanno lavorando per stabilire lo Stato della Germania occidentale che due settimane prima essi non volevano».

Le dichiarazioni del generale Clay

FRANCOFORTE, 16. — Il governatore militare in Germania gen. Lucius Clay ha dichiarato oggi a Francoforte: «Non mi consta che sia imminente alcun cambiamento nella politica degli Stati Uniti, della Francia e della Gran Bretagna nei confronti della Germania occidentale ne che si stia per abbandonare il lavoro preparatorio per la creazione di un governo provvisorio qui a Francoforte». Dopo aver detto di ignorare quali decisioni possano essere adottate a Mosca in questi giorni, il gen. Clay ha smentito la notizia secondo la quale egli ed i suoi principali consiglieri avrebbero minacciato di dimettersi in caso di cambiamenti nella politica americana verso la Germania occidentale. Egli ha precisato di avere chiesto alcuni mesi or sono di essere esentato dalla carica in considerazione del lungo servizio prestato nell'esercito ma di avere poi ceduto e insistenze del governo rimanendo al suo posto.

LA GESTIONE DEL COLLOCAMENTO SPETTA ALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI!

Le Camere del Lavoro emiliane chiamano alla lotta contro il "Fanfani n. 2"

Per risolvere la disoccupazione Corbino propone deportazioni in massa nell'Africa Centrale - Giovannini annuncia un rialzo generale dei prezzi

Le Camere del Lavoro dell'Emilia si sono pronunciate contro il «piano Fanfani n. 2» attualmente all'esame della competente commissione senatoriale. Come è noto il «piano» prevede la gestione governativa del collocamento della mano d'opera, la istituzione dei «campi di lavoro» obbligatorio e l'assegnazione dei sussidi di disoccupazione ad arbitrio del Ministro del Lavoro. Dopo un'ampia discussione, il convegno dei segretari delle Camere del Lavoro dell'Emilia ha perciò invitato la C.G.I.L. a battersi, mobilitando le masse lavoratrici perchè il disegno di legge Fanfani non privi i lavoratori dei loro diritti inalienabili.

Contro il «piano Fanfani n. 2» si sono pronunciati anche i contadini nelle numerose assemblee tenute in questi giorni in Puglia in preparazione del Consiglio generale delle Leghe che inizia oggi. A Spinazzola e in altri numerosi centri i contadini hanno avanzato energicamente la richiesta che il collocamento sia gestito dalle organizzazioni sindacali, impegnandosi a lottare per il mantenimento di questo diritto fondamentale.

Del resto, il «piano Fanfani n 2» non è che un altro dei tentativi disperati del Governo di uscire dalle contraddizioni in cui si dibatte la politica economica di De Gasperi, che precipita sempre più verso soluzioni estreme.

Sintomatico è l'articolo che l'on. Corbino ha pubblicato domenica sul *Tempo*. Il deputato liberale confessa apertamente che il Piano Marshall è insufficiente a risolvere il grave problema della economia italiana: la disoccupazione. Una soluzione potrebbe trovarsi soltanto nell'emigrazione in massa. Fin qui nulla di nuovo di fronte alla tesi sostenuta dal Governo. Ma Corbino non si limita a questa generica idea. Egli propone addirittura la «colonizzazione dell'Africa Centrale, combinando insieme lavoro italiano e capitale americano». Una colossale tratta di bianchi, organizzata dai gruppi capitalistici americani, dovrebbe dunque risolvere il problema dei nostri disoccupati.

Lo stesso giorno il ministro Giovannini, vice presidente del CIR, sulle colonne del *Risorgimento Liberale*, riaffermando apertamente che è intenzione del Governo di procedere allo sblocco dei licenziamenti e di elevare i prezzi di tutti i servizi pubblici, confessava che bisognerà procedere ad aumentare i prezzi anche in alcuni settori privati.

E' evidente del resto che la stasi di Ferragosto ha segnato solo una battuta d'arresto nella serie dei provvedimenti antipopolari del Governo.

Il Comitato Interministeriale dei Prezzi si riunirà in settimana per approvare l'aumento del 50 per cento delle tariffe telefoniche.

Un memorandum italiano alla Conferenza del Danubio

BELGRADO, 16. — La Conferenza danubiana ha respinto oggi, con sette voti contro tre, una proposta delle potenze occidentali di prendere in esame, quando sarà discussa la validità della Convenzione del 1921, le richieste dell'Italia, della Grecia e del Belgio.

Il memorandum inviato dal governo italiano è redatto in tal senso e sostiene che le decisioni adottate nel dicembre 1946 dal Consiglio dei quattro Ministri degli Esteri, riguardo alla convenzione, la composizione ed i fini della conferenza danubiana non devono tuttavia privare l'Italia dei suoi vecchi diritti.

Il delegato sovietico Vishinsky ha fatto rilevare come l'art. 5 del progetto di convenzione già approvato dalla Conferenza sancisca che solo gli Stati rivieraschi possono fare parte della «Commissione danubiana» e che la proposta anglo-americana mirava a ledere la sovranità degli Stati rivieraschi sul Danubio.

Agenti di Pubblica Sicurezza solidali con le vittime di Scelba

Una significativa offerta di lire 600 in favore delle vittime delle violenze di Scelba è pervenuta al nostro giornale da parte di un gruppo di agenti di P. S. di stanza a Catania. Nella lettera allegata all'assegno gli agenti scrivono: «Solidali con la lotta che i lavoratori conducono in difesa del pane e della libertà degli italiani ti inviamo la somma di lire 600, a titolo di sottoscrizione in favore delle famiglie colpite dalle violenze del Ministro di Polizia, durante il grande spontaneo sciopero generale sviluppatosi in occasione del vile attentato contro Palmiro Togliatti.

«Ti preghiamo di far sapere questo ai lavoratori e ti inviamo i nostri fraterni saluti».

DELUSIONE TRA GLI SCISSIONISTI

La volontà unitaria delle masse blocca la manovra dei socialtraditori

Presa di posizione di Riccardo Lombardi sull'atteggiamento dei saragattiani - Un commento dell'agenzia "Tass"

Alcune indiscrezioni sul contenuto di una lettera che Ivan Matteo Lombardo, Silone e altri capi riformisti avrebbero inviato alla Direzione del P.S.I. ha messo a rumore gli ambienti politici romani nella sonnacchiosa giornata di Ferragosto.

La lettera rientra nella vasta manovra da tempo messa in atto contro il Partito socialista e l'unità di azione con i comunisti e le altre forze democratiche e popolari. In un suo dispaccio da Londra l'agenzia americana *U.P.* riferisce a questo proposito un commento del corrispondente romano dell'agenzia sovietica *TASS*.

«Questa manovra — osserva il corrispondente — mira ad una nuova scissione nel Partito socialista, e si ritiene che debba essere posta in effetto simultaneamente alla convocazione del cosiddetto «Congresso costituente del Socialismo» in programma per l'8 settembre prossimo.

Seguendo questo scopo i sostenitori di Saragat sono pronti a ritirarsi temporaneamente dal governo con la conoscenza e l'approvazione di De Gasperi. Nei circoli democratici di Roma, — prosegue il corrispondente della TASS, — si pone in rilievo che la situazione del Partito socialista e le manovre miranti a provocare la rottura con i comunisti, ed una nuova scissione nel P.SI. costituirà nei prossimi mesi uno dei punti focali della vita politica italiana. Il fallimento del tentativo cattolico di provocare una scissione sindacale ha dimostrato la inutilità degli sforzi intesi a dividere la classe lavoratrice italiana. Ora la reazione italiana e straniera si sforza di raggiungere i suoi scopi attuando una manovra disgregatrice contro l'unità d'azione socialcomunista».

Il punto su cui battono i due dirigenti riformisti per ottenere un minimo di successo fra le file socialiste è questo: «va bene che la partecipazione dei saragattiani al governo clericale e reazionario di De Gasperi costituisce un gravissimo ostacolo per la riunificazione, tuttavia la revisione della partecipazione governativa non deve essere posta dai socialisti come una condizione pregiudiziale alla riunificazione stessa». Saragat e Silone in sostanza vorrebbero dare inizio alle trattative senza impegnarsi ad abbandonare il banchetto governativo.

Non sembra tuttavia che questi sforzi debbano avere successo. La resistenza e l'azione unitaria delle masse socialiste e comuniste sta costringendo gli scissionisti a segnare il passo. Nella giornata stessa di Ferragosto, il direttore dell'*Avanti*, Riccardo Lombardi, purmostrando una certa esitazione a comprendere appieno l'esigenza della sollecita costituzione dell'alleanza democratica manifestando piuttosto l'intenzione di intendere, almeno per ora, questo impegno dei partiti del Fronte come una sorta di «impegno a consultarsi» preso dai partiti di sinistra, dà una risposta abbastanza secca e recisa ai saragattiani e ai loro complici.

«I nostri socialdemocratici (ma compete poi loro veramente questa denominazione?) — scrive infatti Lombardi — hanno scoperto fino alla corda il loro gioco: per essi una sola cosa conta, che noi rompiamo col Partito comunista e passiamo al campo dove essi si sono attendati, non si sa bene se nel padiglione degli ospiti di riguardo o in quello dei servizi di scuderia. Là, essi ci dicono, si fa l'opposizione costruttiva. No egregi amici, là non si sente la voce gagliarda dell'opposizione costruttiva ma tutt'al più il «mugugnare» della servitù contro l'arroganza dei padroni.

«Il patto d'unità d'azione — scri-

(Continua in 4.a pag., 2.a colonna)

Grandi manifestazioni di solidarietà con la CGIL dei lavoratori democristiani in tutta la Sicilia

Tessere delle Acli stracciate in pubblico - Episodi di banditismo aclista

Continuano a pervenire a ogni parte nuove notizie di manifestazioni di solidarietà con la CGIL da parte di numerosi gruppi di lavoratori.

Particolarmente significativa, per l'ambiente in cui è avvenuta, è la dimostrazione di fedeltà alla grande organizzazione unitaria degli impiegati dell'Istituto Nazionale Cassa Mutua di Trapani. Questi lavoratori, sui quali i crumiri locali speravano molto, si sono riuniti in assemblea nei locali della C.d.L. e hanno deciso all'unanimità di rimanere nella CGIL, dopo aver severamente condannato l'atteggiamento dei dirigenti scissionisti.

Anche i dipendenti statali dell'Ufficio Tecnico Erariale di Trapani hanno preso la medesima decisione nel corso di una affollata assemblea di categoria.

I sindacati dei segretari degli statali di Agrigento, riuniti alla Camera del Lavoro, hanno pure espresso la decisa volontà unitaria dei lavoratori da essi rappresentati. Numerosi comizi sono stati tenuti in questi giorni in Sicilia ai quali hanno partecipato masse imponenti di lavoratori: ovunque è stata riaffermata la fedeltà alla CGIL. Molti lavoratori iscritti alla ACLI in questi ultimi tempi hanno pubblicamente stracciato la tessera dell'organizzazione crumira.

I mezzadri della zona di Treia (Macerata) riuniti in assemblea generale, hanno approvato entusiasticamente una relazione tenuta dal compagno on. Borioni, che ha invitato i lavoratori della terra a stringersi attorno alle loro gloriose organizzazioni unitarie.

I dipendenti del Policlinico di Perugia si sono riuniti per discutere sulla situazione sindacale. Tra gli altri ha parlato l'aclista Giorgio Cecchetti, predicendo che l'85 per cento dei dipendenti sarebbe passato ai «liberi sindacati» neri. Messo invece in votazione un o.d.g. unitario, esso è stato approvato all'unanimità, ad eccezione del solo Cecchetti. Da notare che nelle ultime elezioni sindacali, dei dipendenti del Policlinico, 72 avevano votato per la corrente d. c.

In varie località intanto l'irritazione delle ACLI per il fallimento delle manovre scissionistiche esplode in episodi di vero e proprio banditismo. Dopo l'invasione della C. d.L. di Rovereto da parte di squadristi delle ACLI (prontamente stroncata dagli operai) si apprende da Perugia che l'ex segretario d. c. della Camera del Lavoro, dopo aver dato tutte le consegne e aver riconosciuto che nessun rapporto lo legava più all'organizzazione sindacale, penetrava sabato al pomeriggio nei locali della C.d.L. e, trovando solo un impiegato, approfittava della incertezza di questi per impadronirsi di una serie di contratti e di altre carte importanti. In attesa del giudizio che pronunceranno i magistrati, codice penale alla mano, i lavoratori e ogni persona onesta sanno già che cosa pensare di una «corrente sindacale» che ricorre a questi mezzi e che si appoggia su questi uomini.

IL SUICIDIO DELL'AMERICANO

Personalità della finanza coinvolte nelle truffe

GENOVA, 16. — Le cause del suicidio dell'americano Angelo Uberti, che si impiccò sabato mattina in una cella della Questura non sono ancora emerse chiaramente. Negli ambienti della questura genovese circola con insistenza l'ipotesi che egli sia stato coinvolto in un grosso scandalo relativo alla fornitura di merci ERP.

Significativo a questo proposito è l'interessamento che numerosi personaggi del mondo affaristico internazionale e perfino del Consolato americano hanno dimostrato per l'Uberti non appena egli è caduto nelle braccia della polizia. Si fanno i nomi di altissime personalità della finanza e del commercio italiani che sarebbero stati in contatto con il suicida ed avrebbero beneficiato dei suoi loschi traffici.

Il fatto poi che le indagini siano state assunte dal vice questore dr. Dosi dell'Interpol di Roma che fa capo al Ministero dell'Interno conferma che esso va assai più in là del fatto di cronaca nera. Sembra però da escludere l'ipotesi avanzata da un giornale di Milano e da noi riportata a titolo di cronaca, che si trattasse di un complice di monsignor Cippico.

Bartali e Coppi gireranno un film comico-sportivo

Bartali e Coppi saranno insieme al comico Totò i protagonisti di un film comico-sportivo. Il soggetto è di Metz: l'azione si svolge tra corse su strada e riunioni in velodromi. E' la prima volta che dei grandi campioni del pedale recitano in un film a soggetto. Ma anche gli assi del calcio compariranno sullo schermo. Si sta infatti preparando un altro film sportivo, undici uomini e un pallone.

Un detenuto soppresso nel carcere di Poggioreale

Il recluso doveva essere scarcerato l'11 agosto - Un'inchiesta aperta dal Procuratore della Repubblica

NAPOLI, 16 — Il Procuratore della Repubblica ha compiuto una rigorosa inchiesta per accertare le circostanze in cui è avvenuto il decesso nel carcere di Poggioreale del detenuto Luigi Volpe, autista dell'ARAR.

Il Volpe era stato condannato nel maggio scorso a tre mesi di reclusione per furto di dieci litri di benzina, e l'11 agosto avrebbe dovuto essere rimesso in libertà. Dal carcere è uscito però il suo cadavere, che è stato poi sottoposto ad autopsia.

Poco si sa sulle circostanze della sua morte in carcere. Solo si è appreso che la moglie del Volpe, recatasi pochi giorni prima dell'11 a portare il cibo al marito, si ebbe per risposta un rifiuto, per il fatto che egli era stato rinchiuso in cella di rigore per ribellione ad una guardia carceraria. Si sa poi che giorni fa fu trasportato dall'infermeria del carcere all'obitorio, un cadavere sul quale erano state riscontrate fratture di costole, pestamento di un occhio ed altre lesioni gravi.

Si suppone che il Volpe sia deceduto in seguito alle percosse ricevute da parte di alcuni secondini. La notizia della morte del Volpe ha suscitato vivissima impressione fra tutta la popolazione napoletana. E non soltanto per il fatto in sè, che suscita spontanea indignazione, ma soprattutto perchè le circostanze della morte del carcerato ispirano chiaramente il sospetto che essa non sia casuale. Viene da pensare infatti che si tratti di un omicidio voluto e suggerito, all'interno del carcere, da chi avrebbe potuto avere interesse a chiudere per sempre la bocca di Volpe.

Il sospetto appare tanto più spiegabile, ove si ricolleghi il recente avvenimento dell'uccisione dell'autista Volpe, al misterioso assassinio avvenuto a Roma dell'autista Mario Capurro che è il quinto autista romano ad essere stato eliminato in strane circostanze negli ultimi anni.

Vittorio Ambrosini confermato spia dell'Ovra

La Commissione per l'esame dei ricorsi degli iscritti nelle liste dell'OVRA ha respinto il ricorso presentato da Vittorio Ambrosini noto candidato del [illegible] per il Senato.

La decisione è stata pubblicata dalla «Gazzetta Ufficiale» e chiuderà finalmente la bocca all'Ambrosini che a suo tempo negò vivacemente di essere stato una spia